

MAXI DELEGAZIONE DI GHEDDAFI ALLA FARNESINA

L'ambasciatore libico: «Fallita la missione della Albright»

MAURIZIO MOLINARI

ROMA — Il Segretario di Stato americano, Madeleine Albright, ha lasciato Roma nelle stesse ore in cui a Fiumicino atterrava una delegazione ufficiale libica composta da 33 politici e uomini d'affari, guidati dal sottosegretario agli Esteri per gli Affari Europei, Al Obeid. E' la prima volta, dal 1985, che una delegazione di Tripoli di tale consistenza arriva alla Farnesina per sviluppare il dialogo bilaterale su economia, cultura, turismo. Nonostante l'agenda di routine, la missione libica contiene un forte segnale politico al Dipartimento di Stato: a dispetto di quanto richiesto dalla Albright domenica negli incontri con Scalfaro, Lamberto Dini e Romano Prodi, l'Italia è intenzionata a non rinunciare al «dialogo critico» con gli «Stati canaglia» (Libia, Iran e Iraq). Ed a recitare soprattutto il ruolo di avvocato del colonnello Gheddafi nella vicenda di Lockerbie, l'attentato al jumbo della Pan Am in cui morirono 285

persone e per il quale la Libia è stata assoggettata alle sanzioni dell'Onu in seguito alle resistenze opposte all'estradizione dei due suoi cittadini sospettati per l'attentato.

Salim Abdel Arafa, ambasciatore libico in Italia e presidente dell'ordine degli avvocati nel suo paese, ritiene che «l'incontro alla Farnesina ribadisce che i nostri rapporti bilaterali non sono mai stati migliori di questo momento, a dispetto delle pressioni americane». «Noi — aggiunge — non siamo affatto sorpresi dalle richieste della Albright. Washington ripete queste cose da anni per giustificare l'ingiusto embargo votato dall'Onu contro il nostro paese nel 1992. Ma sono parole e solo parole, contano assai più i fatti concreti che ci uniscono all'Italia». Ma come ha reagito la Farnesina alle pressioni americane? «Gli incontri sono andati benissimo, come se la Albright a Roma non ci fosse mai venuta. Ma il motivo non è un mistero: l'Italia ha sempre avuto e continua ad avere dei fortissimi interessi commerciali in Libia che

contribuiscono allo sviluppo di entrambi i nostri paesi. Washington sbaglia se pensa che un simile rapporto possa essere tagliato come se nulla fosse». Alla giornata di incontri alla Farnesina hanno preso parte anche gli alti gradi del ministero mentre sono stati gli sherpa del desk mediorientale a preparare nei dettagli i dossier che più impensieriscono l'Amministrazione americana: quelli sull'importazione di materie prime.

Prima di lasciare partire per Bonn, la Albright aveva detto che in Italia «solo una cosa mi disturba, che Roma tratta gli stati canaglia». Gli incontri di ieri alla Farnesina hanno confermato questa divergenza non è destinata a ridursi. Anche perchè l'Italia è intenzionata a moltiplicare i suoi sforzi per riuscire a far entrare la Libia di Gheddafi nel «processo di Barcellona» iniziato due anni con la Conferenza Euro-Mediterranea dalla quale l'unico paese rievrasco escluso è, appunto, quello del colonnello.